

ANELLO NATURALISTICO DEL MONTE CALA

GLI ALBERI



GLI ARBUSTI



LE FELCI



LE ORCHIDEE SELVATICHE

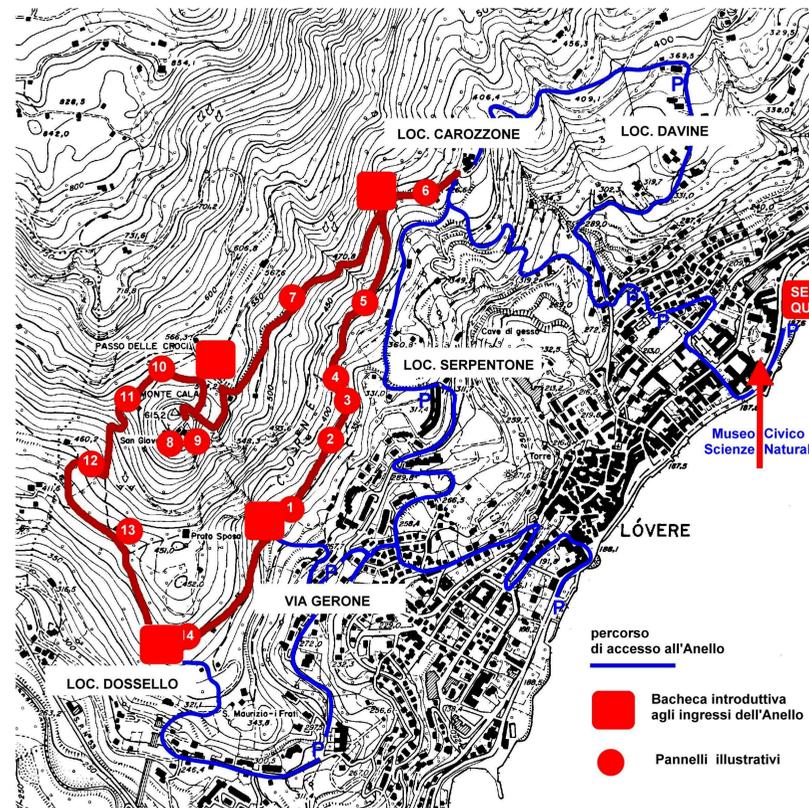


LA FLORA ENDEMICA



Benvenuta, benvenuto,

La percorrenza dell'Anello Naturalistico del Monte Cala ti consente di fare un'esperienza ambientale introducendoti a una visione della natura sebina nella sua complessità e ricchezza di valori naturalistici.



Il percorso è agevole e pressoché senza pericoli (fare comunque attenzione e calzare scarpe da escursionismo). Il dislivello complessivo è di 280 m, partendo dall'ingresso più basso dell'Anello posto nei pressi del "castelliere" a quota 340 m, fino a raggiungere quota 620 m corrispondente alla cima del M. Cala dove sorge il Santuario di San Giovanni. Il tempo di percorrenza è indicativamente di un'ora, più le possibili soste; la lunghezza dell'Anello è di 3500 m circa.

La stagione consigliata è senz'altro la primavera per via delle fioriture, segue l'autunno per i colori del fogliame in procinto di cadere; durante l'estate la calura sul versante esposto al sole consiglia di evitare la percorrenza nelle ore centrali della giornata; l'inverno regala invece la possibilità di osservare meglio i fenomeni geologici senza la cortina fogliare degli alberi.

In ogni stagione il percorso è gratificante perché è occasione di movimento in un ambiente geograficamente interessante e soprattutto paesaggisticamente gradevole. Si consiglia di portare al seguito acqua potabile perché non c'è acqua sul percorso. Le due possibilità di rifornimento vicine sono la fontana di località Carozzone e, quando aperto, il ristoro del santuario.

Le piante endemiche citate nei pannelli esplicativi posti lungo il percorso e poi individuate al suolo vanno assolutamente rispettate così come la comune flora dei boschi, delle praterie e delle rupi quale manifestazione personale di sensibilità ecologica e di educazione.

Scoprirai gli aspetti naturalistici presenti sul territorio:



Le rocce che calpesterai sono **calcari** e **gessi**, rocce sedimentarie che hanno avuto origine nell'Era Secondaria, durante il Triassico, 220 milioni di anni or sono; nell'Era Terziaria l'orogenesi alpina ha poi plasmato anche queste montagne. Sopra queste rocce "piallate" dallo scorrimento glaciale della nostra Era, il Quaternario, i ghiacci hanno abbandonato detriti e disseminato i massi erratici che incontrerai lungo il percorso.



A partire dalla scomparsa dei ghiacci, le pendici spoglie del territorio sono state progressivamente conquistate dalla vegetazione. Le popolazioni che, a partire dall'Alto Medioevo, si sono succedute hanno notevolmente modificato il paesaggio vegetale e fisico. In alcune parti del Monte Cala non toccate dallo sfruttamento perché impervie e disagiate, a seconda delle condizioni del suolo, dell'esposizione e del clima, si sono insediate le specie più adatte, alcune delle quali sono ritenute importanti dalla scienza perché rare o endemiche.



La plurisecolare presenza umana sul territorio, al di fuori dell'abitato, ha disseminato tracce che ne scandiscono la storia. Terrazzamenti, tracce di murature medievali, una antica canalizzazione d'acqua potabile e la dominante collocazione del Santuario di San Giovanni sulla cima del M. Cala sono segni suggestivi di una storia colla quale verrete in contatto.



Il panorama che si gode dall'alto del M. Cala consente una lettura avvincente del paesaggio a partire, verso oriente, dalla bassa Valcamonica che si stempera nelle acque del Sebino attraverso l'ampia pianura alluvionale dell'Oglio, per scorgere in terra bresciana i monti Guglielmo e Trentapassi e terminare, verso occidente, in terra bergamasca dove si riconosce il solco della Val Cavallina e il tratto finale della Val Borlezza, che stende nel lago un delta ora occupato da uno stabilimento siderurgico.